PAOLO TINTI*

La biblioteca pisana del professor Francesco Carrara (1805-1888), senatore e penalista: gli strumenti bibliografici

TITLE: *The Pisa Library of Professor Francesco Carrara (1805-1888), Senator and Criminal Lawyer: Bibliographic Tools*.
ABSTRACT: The private library of Francesco Carrara (1805-1888) has been donated in 1879 to the University of Pisa, where he has been professor of Criminal law since 1859, and it is still preserved there. Its catalogue (BUPi, Ms. 998) is the basis for the identification of the bibliographical instruments contained in the senator's collection. The analysis of the bibliographies and catalogues, encyclopedias and erudite treatises in which the organization of the science of books was conveyed during the Modern and Contemporary age, outlines the horizon and the bibliographical culture on which Carrara's library was based and increased.
KEYWORDS: Francesco Carrara; Personal library; Bibliographical instruments.

La biblioteca privata di Francesco Carrara (1805-1888) è stata donata nel 1879 all'Università di Pisa, dove egli era stato professore di diritto penale dal 1859, ed è tuttora ivi conservata. Il suo catalogo (BUPi, Ms. 998) costituisce la base per l'identificazione degli strumenti bibliografici contenuti nella collezione del senatore. L'analisi delle bibliografie, dei cataloghi, delle enciclopedie e dei trattati eruditi attraverso cui si è trasmessa l'organizzazione della scienza del libro in età moderna e contemporanea delinea l'orizzonte e la cultura bibliografica su cui la biblioteca di Carrara si è fondata e ampliata.
PAROLE CHIAVE: Francesco Carrara; Biblioteca personale; Strumenti bibliografici.

SOMMARIO: 1. La biblioteca pisana – 2. Gli strumenti bibliografici – 3. Strumenti bibliografici *sui generis*: i dizionari, le enciclopedie specialistiche, i sillabi accademici – 4. La bibliografia speciale di ambito giuridico – 5. Le riviste specialistiche – 6. La bibliografia spagnola: le *Nociones de bibliografía* di Manuel Torres Campos – 7. Le altre vie dell'aggiornamento bibliografico: le carte messaggere di librai ed editori.

DOI: https://doi.org/10.60923/issn.2240-3604/26337
Copyright © 2025 The Author
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Ma il mondo è così,
e tale è sempre stato e sempre sarà.
Gli uomini si lasciano governare dalle parole.
F. Carrara, *Reminiscenze di cattedra e foro*, 1883

1. La biblioteca pisana

Formata da circa duemila volumi, da quasi cinquemila opuscoli raccolti in cinquecento unità miscellanee, nonché da 531 annate di periodici e da 48 manoscritti, quasi tutti moderni e giuridici, i libri professionali di Gaetano

* Alma Mater Studiorum – Università di Bologna; paolo.tinti@unibo.it.
Nel saggio si fa uso delle seguenti abbreviazioni: AScTo per Accademia delle Scienze, Torino; ASPi per Archivio di Stato, Pisa; BGSPPi per Biblioteca di Giurisprudenza e Scienze politiche, Università di Pisa, Pisa; BSLu per Biblioteca Statale, Lucca; BUPi per Biblioteca Universitaria di Pisa. Un grato pensiero alle bibliotecarie della Biblioteca Universitaria di Pisa, in particolare a Graziana Alagna, e della Biblioteca di Giurisprudenza, in particolare a Raffaella Nardini.

Francesco Carrara (1805-1888)[1] giunsero nel giugno 1879 alla Biblioteca della Regia Università di Pisa per donazione *inter vivos*.[2] La variazione numerica fra titoli e unità bibliografiche, talvolta confuse nel novero delle opere con quello delle entità fisiche, risale all'ultima ricognizione del fondo, effettuata a metà degli anni Sessanta del Novecento. I dati sono tuttavia provvisori giacché la riorganizzazione della Biblioteca Universitaria nei recenti decenni, segnati dal trasferimento dal Palazzo della Sapienza, renderebbe necessaria una nuova ricognizione per aggiornare l'ultima effettuata. I volumi impressi sono comunque tutti risalenti ai secoli compresi fra il Cinquecento e l'Ottocento, con un solo incunabolo, il *De Romanorum magistratibus* del Fenestella, di produzione fiorentina ancorché *sine notis*.[3]

Meno rigorosa è, sin dall'organizzazione genetica della raccolta, la distinzione fra le tipologie bibliografiche edite e inedite; ad esempio fra gli opuscoli a stampa è inserita anche la lunga lettera manoscritta a Carrara dell'avvocato Silvio Berti, datata maggio 1881 e relativa a una causa di tentato omicidio. Il pezzo, prodotto quale parte del carteggio, considerata la sua stretta attinenza professionale, finisce per modificare la sua funzione, apparentata a quella di testo pubblicato a stampa. Le pagine delle biblioteche si mescolano così alle carte degli archivi professionali, a conferma dell'opportunità di affrontare uno studio sistematico e congiunto

---

[1] Sulla biografia Carrara si veda ALDO MAZZACANE, *Carrara, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 664-670; FLORIANA COLAO, *Carrara, Francesco*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, I, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 463-466. Il primo nome di Carrara, ignoto ai biografi moderni, e verosimilmente legato all'avvocato Gaetano Pieri, suo maestro, si ricava da uno dei 5 ex libris di Carrara. La prima bibliografia degli scritti di Carrara si deve a VITTORIO FINZI, *Bibliografia carrariana*, «La Bibliofilia», XIX, 1917-1919, 1-9, pp. 39-50, 170-185, 239-253.

[2] «1.961 volumi, 4.660 opuscoli, 531 periodici, 48 manoscritti di diritto: secoli XVIII-XIX»: così è quantificato il fondo Carrara tra i fondi e le raccolte speciali dell'Universitaria di Pisa: MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, pp. 169-175, in particolare p. 169. Analoghe cifre si estraggono da *Biblioteca Francesco Carrara*, in *Biblioteca Universitaria di Pisa. Guida ai servizi e alla conoscenza dei fondi*, a cura di Lidia Amato-Sargentini, Lucca, M. Pacini Fazzi, 2001, p. 37. MARCO PAOLO GERI, *Nel laboratorio di Francesco Carrara: le miscellanee giuridiche*, Torino, Giappichelli, 2003, p. 10, riferisce di «3430 volumi per complessive 2080 opere, 61 serie di periodici […] i manoscritti dei quali s'è già detto e 496 volumi miscellanei contenenti […] 4483 opuscoli, il tutto per 8300 titoli». Simili, ma non identici, dati fornisce la *Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane*, a cura di Sandra Di Majo, con una premessa di Francesco Adorno, Firenze, DBA, 1996, n. 605.

[3] ANDREA FIOCCHI, *De Romanorum magistratibus*. Con: ALBERICUS: *De imaginibus deorum*. [Firenze circa 1487], in-4°, ISTC if00066000 (BUPi, *coll. Incunaboli* 100). Estratto dal fondo Carrara durante le ricognizioni inventariali del 1965 e successive, l'incunabolo non reca alcun segno evidente di possesso che lo riconduca a Carrara se non il timbro ovale verticale della «R. Biblioteca Universitaria di Pisa», apposto sino a inizio Novecento, una nota a lapis novecentesca sulla carta di guardia anteriore, e la sua puntuale registrazione nel catalogo novecentesco a schede mobili (intestato a «Fenestella», falso autore, con coll. Carrara Misc. 248.8), dove si legge: «Passato fra gli incunaboli». L'incunabolo è menzionato nei «Cataloghi della Biblioteca Carrara», cart., XIX sec. (BUPi, *coll. Ms*. 998), c. 79r, con collocazione «Vol. 168», su cui cfr. *infra*.

delle due costruzioni, intellettuali e scientifiche ma pure pratiche, professionali e operative dell'insieme archivistico e di quello bibliografico.[4]

Le vicende della biblioteca Carrara, seguite alla morte del suo creatore, conobbero anche una dimostrabile, invero assai contenuta, dispersione del nucleo originale, versato nella Libreria al tempo appartenente all'Università pisana. Già Marco Geri ebbe modo di rinvenire i sei tomi delle settecentesche *Institutiones universae civilis et criminalis jurisprudentiae* di Tommaso Maurizio Richeri, dotati dell'ex libris Carrara in forma di etichetta prestampata, in due varianti, entro il posseduto della sezione di Diritto romano della Biblioteca del Seminario giuridico. I libri del Seminario giuridico, inaugurato nel 1877 entro l'Universitaria, divenuti autonoma proprietà del Seminario nel 1926, distaccati dall'Universitaria nel 1932-1933 e in seguito uniti ad altri fondi personali, furono poi distribuiti fra i vari Istituti giuridici sorti nel 1963 per poi riconfluire in anni recenti nella biblioteca di Giurisprudenza e Scienze politiche dell'Università di Pisa.[5] Nella confusione di movimentati trasferimenti e traslochi vari, i sei tomi delle *Institutiones* sono forse transitati attraverso la biblioteca del penalista Gismondo Morelli Gualtierotti, allievo di Carrara a Pisa. Morelli fu civilista, giurista e parlamentare di orientamento liberale; nulla si sa della sua biblioteca.[6]

Nella Giuridica si conservano anche sei tomi di una «Miscellanea Carrara» (Fig. 1) sinora sconosciuta, in larga misura contenente bozze impaginate di opuscoli a stampa degli scritti di Carrara, pubblicati dal 1862 al 1880.

Nel tardo Ottocento le bozze impaginate sono prove di stampa impresse a larghi margini e su un solo lato del foglio; esse sono tirate da composizioni già impaginate, nella forma del tutto simile ma non identica a quella che le pagine assumeranno nella stampa finale; talvolta a cambiare sono persino la carta, i caratteri, la modalità della composizione tipografica (nelle bozze spesso ancora manuale).[7] Dato che la maggior parte degli opuscoli di quella particolare serie è formata da bozze impaginate, è logico dedurre che fosse stata formata dallo stesso Carrara o da un personaggio a lui molto vicino, incaricato della loro revisione ultima. L'esame delle tracce di provenienza della «Miscellanea Carrara» consente di dimostrare che essa è pervenuta

---

[4] *Lettera manoscritta dell'Avvocato Procurator Sivio Berti di Firenze del Maggio 1881 nella quale si chiede un consulto in tema di venefici* (BUPi, *coll. Carrara Misc*. 430.2/B 346.2).

[5] ANNA MARIA TACCOLA, *La Facoltà di Giurisprudenza di Pisa e le sue biblioteche*, Pisa, ETS, 1985, in particolare pp. 19-24: Taccola riferisce che prima del 1985 la biblioteca Carrara, sottratta all'Universitaria, avrebbe dovuto rientrare a far parte dell'Istituto di Diritto penale, p. 41.

[6] M.P. GERI, *Nel laboratorio di Francesco Carrara*, cit., pp. 9-10, nota 41. *Institutiones universae civilis, et criminalis jurisprudentiae ad jus Romanum, et fori usum exactae, quibus accedit Tractatus de feudis ex legibus, seu usibus feudorum et municipalibus. Auctore ... Thoma Mauritio Richeri. Tom. I.* [-*Tom. VI*], Taurini, ex typographia Mairesse, 1787, in-4°, 6 voll. (coll. BGSPPi, *Fondo storico Giurisprudenza*, Rari 244.1-6). In verità l'ex libris Carrara si trova al piatto interno dei volumi 2, 3, 4 e 6; il volume 5 reca un'etichetta precedente, sempre prestampata. Tutti i tomi recano l'ex libris a etichetta a stampa «Morelli». Su Morelli cfr. GIAN LUCA FRUCI, *Morelli Gualtierotti, Gismondo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 654-657, senza cenno alcuno alla sua biblioteca.

[7] *Bozza di stampa*, in *Enciclopedia della stampa*, IV, *Repertorio biografico; Lessico pentaglotta; Vocabolario; Prontuari*, Torino, UCEP, 1977, p. 612.

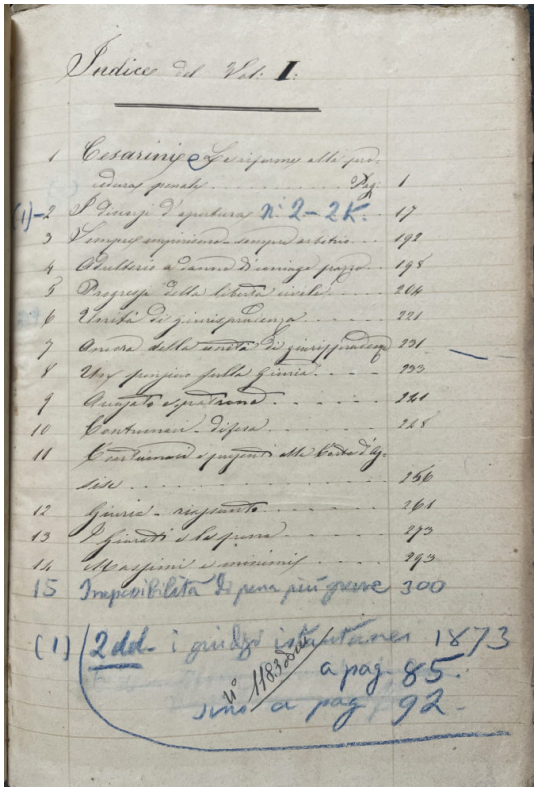


Fig. 1. Sommario manoscritto della «Miscellanea Carrara», vol. 1. Coll. BGSPPi, Fondo storico Giurisprudenza, Rari 934.1.

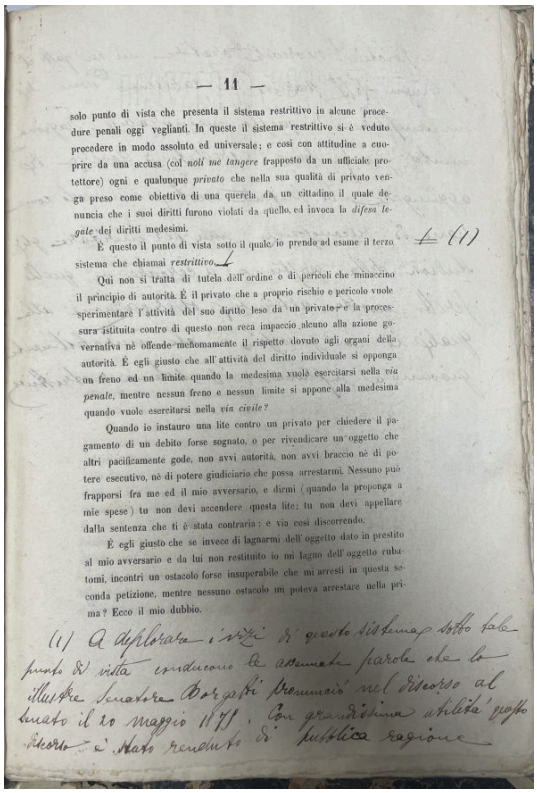
in dono al Dipartimento di Diritto pubblico, prima di confluire oggi in Giuridica, dall'Istituto di Diritto penale. Nella biblioteca dell'Istituto, forse per tramite del romanista Francesco Buonamici (1832-1921), fecero il loro ingresso anche alcuni pezzi – fra cui la «Miscellanea», appunto – già appartenuti al penalista Ugo Barsanti di Lucca, conterraneo e allievo di Carrara, il quale li donò.[8] Insomma, la «Miscellanea» fu allestita verosimilmente da Carrara o da Barsanti, che lasciò infatti traccia del suo possesso sulla «Miscellanea».[9]

Eppure, più di un elemento induce ad assegnare a Carrara, più che a Barsanti, la responsabilità di aver dato vita all'originale insieme cartaceo, poi passato nella biblioteca dell'allievo. Nelle bozze dell'articolo intitolato

[8] «Miscellanea Carrara», 6 voll. (coll. BGSPPi, *Fondo storico Giurisprudenza*, Rari 934.1-6). Ringrazio Raffaella Nardini, per le notizie sulla provenienza, purtroppo non indicata in OPAC, e per l'assistenza alla ricerca. Dall'esame della miscellanea si ricava che fu parte di una miscellanea professionale più ampia, organizzata in modo molto simile a quella giuridica di Carrara. Il primo volume della miscellanea reca infatti, a c. 1r, l'indicazione: «Opuscoli Vol. IV, op. 1»; a c. 87r dello stesso volume appare il timbro tondo a inchiostro blu della Biblioteca dell'Istituto di Diritto penale di Pisa.

[9] I primi 4 volumi della «Miscellanea Carrara» riportano incollate nella seconda di copertina o nel risguardo anteriore l'ex libris a stampa «Avvocato Ugo Barsanti LUCCA PISA» e l'ex dono «DONO dell'Avv. Ugo Barsanti»; nel volume 5 l'ex libris si intravede, coperto dalla controsguardia anteriore (coll. BGSPPi, *Fondo storico Giurisprudenza*, Rari 934.1-5).

Azione penale, incluso nell'agosto 1875 entro la «Rivista penale»,[10] affiora una lunga nota autografa, dopo la presentazione del sistema di procedura penale, definito da Carrara «restrittivo». Il penalista lucchese integrò a mano una lunga porzione testuale, assente nelle bozze a stampa, dove richiamò il discorso del senatore Francesco Borgatti del maggio 1875, stampato e donato a Carrara, che appose proprio il maggio 1875 quale data di stesura finale dell'articolo. Nella versione pubblicata e definitiva dell'articolo, infatti, il passo manoscritto fu impresso in una nota a piè di pagina. Ma questa prova non è la sola. La serie della «Miscellanea Carrara» *minor*, così come accade alle miscellanee della serie maggiore, conservata in Universitaria e così ben analizzata e indicizzata da Marco Geri, è corredata di puntuali sommari, in questo caso sempre manoscritti, che aprono ciascun volume miscellaneo (Fig. 2).



— 11 —

solo punto di vista che presenta il sistema restrittivo in alcune procedure penali oggi vegliantì. In queste il sistema restrittivo si è veduto procedere in modo assoluto ed universale; e così con attitudine a coprire da una accusa (col *noli me tangere* trappesto da un ufficiale protettore) ogni e qualunque *privato* che nella sua qualità di privato venga preso come obiettivo di una querela da un cittadino il quale denuncia che i suoi diritti furono violati da quello, ed invoca la *difesa legale* dei diritti medesimi.

È questo il punto di vista sotto il quale io prendo ad esame il terzo sistema che chiamai *restrittivo*. (1)

Qui non si tratta di tutela dell'ordine o di pericoli che minaccino il principio di autorità. È il privato che a proprio rischio e pericolo vuole sperimentare l'attività del suo diritto leso da un privato, e la processura istituita contro di questo non reca impaccio alcuno alla azione governativa nè offende menomamente il rispetto dovuto agli organi della autorità. È egli giusto che all'attività del diritto individuale si opponga un freno ed un limite quando la medesima vuole esercitarsi nella *via penale*, mentre nessun freno e nessun limite si appone alla medesima quando vuole esercitarsi nella *via civile*?

Quando io instauro una lite contro un privato per chiedere il pagamento di un debito forse sognato, o per rivendicare un oggetto che altri pacificamente gode, non avvi autorità, non avvi braccio nè di potere esecutivo, nè di potere giudiziario che possa arrestarmi. Nessuno può frapporsi fra me ed il mio avversario, e dirmi (quando la proponga a mie spese) tu non devi accendere questa lite; tu non devi appellare dalla sentenza che ti è stata contraria; e via così discorrendo.

È egli giusto che se invece di lagnarmi dell'oggetto dato in prestito al mio avversario e da lui non restituito io mi lagno dell'oggetto rubatomi, incontri un ostacolo forse insuperabile che mi arresti in questa seconda petizione, mentre nessuno ostacolo mi poteva arrestare nella prima? Ecco il mio dubbio.

(1) A dilucidare i vizi di questo sistema sotto tale punto di vista conducono le assennate parole che lo Illustre Senatore Borgatti pronunciò nel discorso al Senato il 10 maggio 1875, con grandissima utilità pubblico discorso è stato renduto di pubblica ragione

Fig. 2. Note integrative autografe di F. Carrara alle bozze di un articolo raccolto nella «Miscellanea Carrara», vol. 6, unità n. 5. Coll. BGSPPi, Fondo storico Giurisprudenza, Rari 934.6.

È in conclusione dimostrabile che il fondo pisano dell'Universitaria non è il solo nucleo superstite delle biblioteche di Carrara, oltre a quello lucchese. E non

[10] FRANCESCO CARRARA, *Azione penale*, «Rivista penale», II, 1875, 3, pp. 5-20. Il testo integrato in bozza, forse autografo, fu composto nella nota n. 1 a piè di pagina 12. Le bozze si conservano in «Miscellanea Carrara», cit., vol. 6, unità n. 5 (coll. BGSPPi, *Fondo storico Giurisprudenza*, Rari 934.6).

mancano volumi ancora da identificare, dispersi in Italia e all'estero,[11] anche per mezzo del riscontro dei quattro ex libris, già identificati da Pasquinelli, ai quali se ne aggiungono ora almeno altri due (Figg. 3 e 4), emersi dalle ultime indagini.[12] Tale nucleo pisano, già ricevuto in dono dalla Biblioteca della Regia Università, è oggi caratterizzato da una coppia di timbri a inchiostro blu, apposti anche durante l'ultima ricognizione inventariale novecentesca. Il timbro in forma di ellissi riconduce la provenienza al «Professore Francesco Carrara», associato al timbro di possesso della «Biblioteca dell'Università di Pisa». La doppia timbratura, come aveva previsto Carrara sin dal febbraio 1879, si protrasse per anni, sebbene alcuni volumi e alcune unità contenute nelle miscellanee giuridiche rechino il timbro ovale della Regia Biblioteca Universitaria di Pisa, apposto dal giugno 1879 al fondo donato.[13]

Come si è accennato, oltre ai volumi, manoscritti e a stampa, versati all'Universitaria a partire dal 1879, ben nota è la porzione libraria e documentaria conservata a Lucca, originata dal Museo Carrara, una *tranche* della biblioteca e dell'archivio del penalista che sin dal 10 giugno 1879 – data dell'atto di donazione – Carrara aveva deciso di custodire nella sua città natale. La libreria e le carte lucchesi, infatti, dirottate nel Museo allestito dall'allora direttore Eugenio Boselli, si trovano oggi presso la Biblioteca Statale. Tale nucleo non è di portata certo trascurabile: 33 manoscritti miscellanei dell'Ottocento (fra cui il carteggio), 277 volumi e 762 opuscoli a stampa, impressi fra il XIX e il XX secolo.[14]

---

[11] Per quanto riguarda invece i volumi prettamente letterari è probabile che essi si trovino ancora presso la settecentesca villa di campagna del penalista a Gragnano (frazione del comune di Capannori), ancora in possesso dei discendenti. Ringrazio Claudio Gino Li Chiavi per questa informazione.

[12] FERDINANDO PASQUINELLI, *Gli ex-libris del professor Francesco Carrara*, Lucca, E. Guidotti e Figlio, 1914. Il quinto ex libris, riprodotto in figura, è applicato a HEINRICH AHRENS, *Enciclopedia giuridica, ovvero Esposizione organica della scienza del diritto e dello Stato fondata sui principii di una filosofia etico-legale, prima versione italiana pei dottori in legge Eisner e Marenghi*, Milano-Verona, Civelli, 1856-1857, 2 voll. legati in 1 (BUPi, *coll. Carrara* i.14); il sesto, stampato dopo il 29 luglio 1863, quando Carrara ottenne la nomina a socio corrispondente della Académie de législation de Toulouse – diverrà membro onorario nel 1871 –, è applicato al vol. 5 delle *Institutiones universae civilis, et criminalis jurisprudentiae*, cit. (coll. BGSPPi, *Fondo storico Giurisprudenza*, Rari 244.5). Tale ex libris recita: «Francesco Carrara Avvocato Professore di Diritto Penale nella R. Università di Pisa Socio corrispondente dell'accademia di Tolosa». Le nomine di Carrara nell'istituzione francese sono in *Recueil de l'Académie de législation de Toulouse*, 12 (1863), p. 240; "Académie de législation de Toulouse", 20, 1871, p. 368. Sull'Académie cfr. PIERRE-LOUIS BOYER, *Un cercle intellectuel au cœur de l'évolution de la doctrine juridique: l'Académie de législation de Toulouse (1851-1958)*, Paris, LGDJ, 2014.

[13] La cronologia dei timbri non è semplice da ricostruire, non essendovi studi interni alla storia della Biblioteca Universitaria di Pisa; sarà utile compulsare l'archivio amministrativo della Biblioteca, oggi distribuito fra la sede di servizio bibliotecario, quella del servizio amministrativo e la sede dell'Archivio di Stato di Pisa, che custodisce la documentazione ottocentesca e precedente. Sul trattamento della raccolta di Carrara, che vide impegnati bibliotecari del calibro di Attilio Pagliaini, cfr. ASPi, *Università*, b. 12.

[14] Sul fondo lucchese cfr. *I manoscritti e le opere a stampa di Francesco Carrara nella Biblioteca Statale di Lucca*, cit.; *Archivi di Biblioteche*, cit., p. 95.

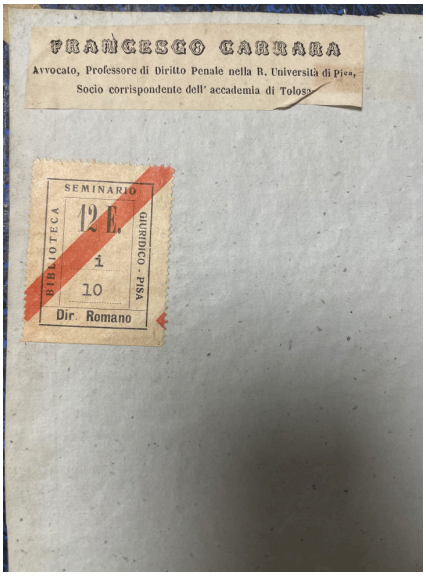


Fig. 3. Ex libris di F. Carrara recante la menzione dell'Académie de Toulouse. Coll. BGSPPi, Fondo storico Giurisprudenza, Rari 244.5.

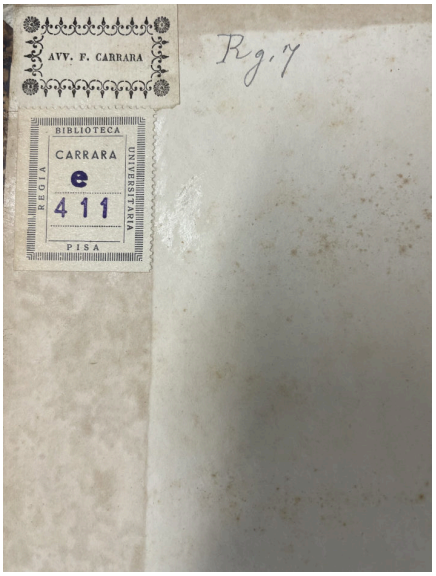


Fig. 4. Ex libris giovanile dell'avvocato F. Carrara. Coll. BUPi, Carrara e.411.

2. Gli strumenti bibliografici

Stringendo il campo di esame al nucleo più cospicuo dal punto di vista quantitativo, quello pisano, è opportuno focalizzare l'attenzione sugli strumenti bibliografici, ossia sugli armamentari capaci di indirizzare la costituzione e l'accrescimento della raccolta. Pur nella consapevolezza, come osservò Geri, che la Carrariana fu «raccolta formatasi in maniera alluvionale»,[15] fortemente segnata da doni e invii a vario titolo degli autori, resta tuttavia necessario individuare quali fossero le bibliografie, i repertori, i cataloghi, le enciclopedie, i dizionari di più comune impiego perché posseduti e custoditi sugli scaffali del criminalista.

Carrara nell'atto di donare la sezione più ampia della propria biblioteca specialistica di Diritto penale mostrò la convinzione che la cifra distintiva di una raccolta di uso professionale era da un lato la sua estensione e specializzazione dall'altro il suo costante aggiornamento, intrecciato alla sua attività di fruitore di libri giuridici.[16] L'incremento delle unità librarie era avvenuto e continuò ad avvenire seguendo la strada maestra delle relazioni personali, professionali e istituzionali interconnesse al foro e alla cattedra di Carrara. Ma tale accrescimento transitò anche, e in special modo, per i numerosi canali dell'informazione bibliografica, assicurata in prevalenza da tre vie: quelli che Carrara stesso chiamò i «dizionari e altri libri letterarij annessi alla biblioteca», le riviste specialistiche, i carteggi con gli editori e i librai.

Proprio sui dizionari, sui dizionari enciclopedici e sulle enciclopedie, sulle bibliografie, sui repertori contenenti notizie bibliografiche è necessario

[15] M.P. GERI, *Nel laboratorio di Francesco Carrara*, cit., p. 12.
[16] MARCO PAOLO GERI, *Un giurista e i libri, Francesco Carrara recensore, editore, annotatore*, «Indice penale», n.s. XI, 2006, 2, pp. 905-938.

quindi soffermarsi. Va in primo luogo rilevato che il manoscritto recante i cosiddetti «Cataloghi»[17] della raccolta pisana risultò confezionato dai bibliotecari universitari in tre sequenze, nell'ordine relative ai volumi giuridici, alle miscellanee e, in terza battuta, alle riviste e alle fonti bibliografiche (Fig. 5). La necessità di disamina separata di tale settore fu avvertita da subito, vivente il Carrara, come si trattasse di tre parti, interagenti e complementari, di un unico organismo librario.

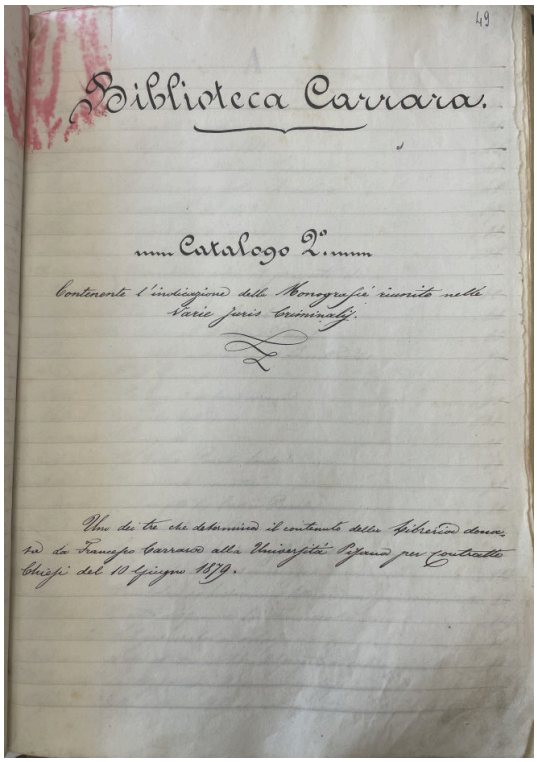


Fig. 5. «Cataloghi della Biblioteca Carrara», cart., XIX sec., c. 49r. Coll. BUPi, Ms. 998.

Considerati la numerazione in sequenze e i tre frontespizi interni ma soprattutto le note a piè dei frontespizi stessi, è plausibile ritenere che l'inventario tripartito – organizzato come inventario topografico – altro non sia che una copia degli elenchi predisposti per l'inventario legale della biblioteca, annesso ai documenti della donazione. Gli elenchi dovevano essere già pronti

[17] «Cataloghi della Biblioteca Carrara», cart., XIX sec. (BUPi, *coll. Ms*. 998). Oltre al catalogo ottocentesco, la Carrariana è schedata dall'inventario topografico, redatto da un impiegato dell'Universitaria (poco leggibile la sua firma, forse «G. Picchi») il 31.12.1965, revisionato nell'ottobre 1978 e fra il 1995 e il gennaio 1997, sotto la direzione di Marco Paoli, è un registro di 350 fogli, conservato presso la BUPi (senza collocazione). Vi corrisponde il catalogo novecentesco, anch'esso verosimilmente creato intorno al 1965, a schede mobili Staderini, digitalizzato nel portale *Cataloghi storici* (https://cataloghistorici.bdi.sbn.it), dove tuttavia la chiave d'accesso per Autore/Titolo e il riferimento di collocazione rispecchiano i «Cataloghi» ottocenteschi. Lo schedario Staderini sembra realizzato a partire da schede vergini riprodotte, non da schede vergini originali, poi compilate; così almeno suggerisce la traccia del foro precedente, propria della scheda prestampata originale, che non coincide con il foro applicato alla scheda redatta a partire dalla scheda prestampata riprodotta.

il 10 giugno 1879, data del rogito. Sin dal 24 febbraio antecedente Carrara aveva infatti indicato per iscritto al direttore dell'Universitaria, professor Michele Ferrucci, civilista della Facoltà giuridica pisana, le condizioni «tutte dirette alla conservazione e custodia dei miei poveri Libri», fra cui la necessità «di fare sollecitamente il Catalogo dei libri donati. Ad ogni volume che sarà repertoriato – continua la lettera – si apporrà immediatamente dal tuo incaricato il bollo di cotesta Biblioteca; dopo che vi avrò apposto il mio per costatarne la provenienza».[18] In ogni caso ad avvalorare il fatto che i «Cataloghi» altro non siano che una copia in pulito di un precedente repertorio tripartito, è anche la preziosa nota, datata 13 giugno 1879, dove il direttore Ferrucci e lo stesso Carrara rilasciarono una dichiarazione a tutela del diritto d'autore relativo alle opere inedite manoscritte incluse nella donazione. La nota originale si chiudeva con la firma autografa di Ferrucci, firma che invece nella copia dell'inventario tripartito non è autografa ma esito di una copia («così fu inteso e pattuito fra le parti come ne conviene e concorda il Prof. Ferrucci che a scanso di equivoci appone qui la sua firma»). Ancor più chiara è l'annotazione compilata a piè dei frontespizi delle tre parti del «Catalogo»: ciascun pezzo è indicato come «Uno dei 3 che determina il contenuto della Libreria donata da Francesco Carrara alla Università Pisana […]».

Si esamini ora più da vicino la terza sezione dei «Cataloghi», contenente «i Dizionarj, e altri Libri letterarj annessi alla Biblioteca».

3. Strumenti bibliografici sui generis*: i dizionari, le enciclopedie specialistiche, i sillabi accademici*

I dizionari, genere editoriale per eccellenza enciclopedico e bibliografico tanto quanto linguistico, sono rappresentati da due tipologie di testi. Anzitutto gli strumenti linguistici di fine Sette o della prima metà dell'Ottocento, come il *Thesaurus linguae Latinae* di Robert Ainsworth, dizionario bilingue latino-inglese e inglese-latino, uscito a Londra nel 1796[19] o il *Dizionario* inglese di Giuseppe Baretti.[20] Afferente alla medesima area è anche il fortunato *Pronouncing dictionary* di John Walker, che Carrara ebbe nell'edizione del 1827.

---

[18] BUPi, *Archivio*, Contratto donazione Fondo Carrara e strumenti notarili. Lettera di F. Carrara a Michele Ferrucci, Pisa, 24 febbraio 1879 (Coll. provvisoria: *Fondo Carrara*, 1).

[19] *Thesaurus linguæ Latinæ compendiarius; or, a compendious dictionary of the Latin tongue: designed for the use of the British nation. First published by Mr. Robert Ainsworth.* A new edition ... By Thomas Morell, London, printed for T. Longman [et al.], 1796, 2 vol., in-4° (BUPi, *coll. Carrara* o.122.1-2). Carrara aveva apposto anche rubriche in pergamena manoscritte a indicizzare l'*Index vocum… vitandarum*, l'*Index alter* di voci da evitare, l'*Index geographicus* e altre tavole erudite, destinate al pubblico del *Thesaurus*, con le quali si chiudeva la prima sezione del dizionario. *A critical pronouncing dictionary and expositor of the English language, in which, not only the meaning of every word is clearly explained, and the sound of every syllable distinctly shown, but where words are subject to different pronunciations, the authorities of our best pronouncing dictionaries are fully exhibited ... by John Walker*. London, printed for Thomas Tegg, n. 73, Cheapside; Glasgow, R. Griffin and Co.; Dublin, J. Cumming; and Paris, M. Baudry, 1827, in-8° (BUPi, *coll. Carrara* e.501).

[20] GIUSEPPE BARETTI, *Grande dizionario italiano ed inglese: edizione fatta su quella di Livorno ed accresciuta di numerose aggiunte e correzioni*. Firenze: dalla tipografia Cardinali: a spese di Giuseppe Gamba, 1832, in-4°, 2 vol. (BUPi, *coll. Carrara* o.192/1-2).

I sei tomi del *Glossarium mediae Latinitatis* si accostano al *Lexicon Ciceronianum* dell'umanista Nizzoli, basilari strumenti di interpretazione del latino giuridico in tutta l'età contemporanea.[21] Chiudono il cerchio i dizionari francesi di Francesco de Alberti, quello francese-portoghese di da Fonseca, il dizionario spagnolo-francese di Salvá, per non citare che pochi esempi di edizioni di opere tanto fortunate quanto a circolazione molto ridotta nell'Italia coeva a Carrara.[22]

Eppure non sono i dizionari bilingui a fornire le informazioni bio-bibliografiche più ricercate da Carrara. Sono altri dizionari, ossia repertori ordinati secondo criteri alfabetici, monumenti dell'erudizione moderna, a fungere da strumenti di conoscenza enciclopedica e bibliografica sulla vita, sulle opere e sulle edizioni giuridiche prodotte nel corso della *historia litteraria* dell'Europa moderna e contemporanea.

Fra i prototipi del genere editoriale è l'*Alphabetum juridicum* di Gil de Castejon, professore *utriusque iuris* a Salamanca, stampato in seconda edizione a Lione nel 1683. Ciascuno dei due tomi dell'*Alphabetum* si apre con la tavola alfabetica di nomi e concetti giuridici (*Index vocabulorum*), affrontati analiticamente nel corpo delle voci, distese sull'intero ambito della scienza giuridica. Ogni *vocabulum* è costituito dal rinvio formulare alle fonti del diritto o alle opere giuridiche, storiche, teologiche o filosofiche che trattano del concetto o, in alcuni casi, che contengono gli scritti del giurista menzionato.[23] Ad esempio alla voce «Lector, lectio» i rinvii spaziano dalle *Epistolae ad Lucilium* di Seneca a fonti del Diritto canonico, alle *Disputationes de controversiis* di Bellarmino.

---

[21] *Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ Latinitatis, auctore Carolo Dufresne, domino du Cange... Tomus primus [-sextus]*. Editio nova locupletior et auctior, opera et studio monachorum ordinis s. Benedicti è Congregatione Sancti Mauri, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1736-1740, 6 vol, in-2° (BUPi, *coll. Carrara* u.136/1-6); *Lexicon Ciceronianum Marii Nizolii ex recensione Alexandri Scoti nunc crebris locis refectum & inculcatum. Accedunt phrases & formulæ linguæ Latinæ ex commentariis Stephani Doleti*, Patavii, typis Seminarii: apud Joannem Manfrè, 1734, in-2º (BUPi, *coll. Carrara* o.397).

[22] Francesco De Alberti di Villanova, *Grande dizionario italiano-francese: composto sui dizionarj della Crusca, dell'Accademia di Francia, ed arricchito di tutti i termini proprj delle scienze e delle arti*, 2 voll., Milano, A. Ubicini, 1840-1841² (BUPi, *coll. Carrara* o.344/1-2); José Da Fonseca, *Novo diccionario francez-portuguez: composto sobre os melhores e mais modernos diccionarios das duas nacoes... augmentado com mais de doze mil vocabulos novos e grande variedade de phrases*, Pariz, J.P. Aillaud, Monlon e C., 1861 (BUPi, *coll. Carrara* i.5); *Nouveau dictionnaire espagnol-français et français-espagnol avec la prononciation figurée dans les deux langues, plus exact et plus complet que tous ceux qui ont paru jusqu'à ce jour, rédigé d'après les matériaux réunis par M. Vicente Salvá et les meilleurs dictionnaires anciens et modernes, par F. de P. Noriega*, Paris, Hermanos, 1858² (BUPi, *coll. Carrara* o.177).

[23] Gil de Castejon, *Alphabetum juridicum, canonicum, civile, theoricum, practicum, morale atque politicum...*. Editio altera Gallica, Lugduni, sumptibus P. Borde, J. et P. Arnaud, 1683, in-2°, 2 tomi in 1 vol. (BUPi, *coll. Carrara* u.91). La copia Carrara reca all'occhietto la provenienza manoscritta «Contalti» (sec. XIX) e al finis tipografico di ogni tomo il timbro tondo a inchiostro nero di un ente religioso di difficile decifrazione (sec. XVII o XVIII). La prima edizione uscì, sempre in due tomi, a Madrid (*Alphabetum iuridicum, canonicum, ciuile, theoricum, practicum, morale, atque politicum*, Matriti, ex Typographia Regia, apud Ioannem Garcia Infançon, 1678, in-2°).

Spiccano poi i cinque tomi del celeberrimo *Dictionaire historique et critique* di Pierre Bayle, letto da Carrara nell'edizione olandese del 1734, basata sulla riproposta postuma di Amsterdam del 1730, dove erano confluiti i materiali riuniti dall'autore in vista del supplemento. Nel *Dictionaire* di Bayle anche le discipline giuridiche, con i principali autori e le più importanti e conosciute opere apparse in Europa, sono passate al vaglio critico di un esame letterario, bibliografico e scientifico, perché lo scopo di Bayle era quello di indicare le migliori e più corrette edizioni di tutte le opere mai scritte e trasmesse in tipografia.[24]

Al *Dictionaire* di Bayle vanno accostati sussidi ottocenteschi più conosciuti o, in alcuni casi, meno comuni. Di amplissima diffusione e destinata a un pubblico diverso da quello accademico è l'*Enciclopedia giuridica italiana*, diretta da Pasquale Stanislao Mancini, di cui Carrara possedette solo il primo tomo del primo volume, forse una copia saggio fornitagli dall'editore Vallardi.[25] Carrara si era invece procurato la fortunata e assai celebre *Enciclopedia giuridica* del professor Heinrich Ahrens, tedesco esule in Francia, in tempi rapidi tradotta in italiano. L'opera di Ahrens, filosofo del diritto, rappresentò lo sviluppo più maturo della disciplina giuridica da lui coltivata, destinata a mostrare l'applicazione del diritto al dominio della vita pratica.[26]

Fra i repertori enciclopedici più rari Carrara possedeva copia di una edizione del *Dictionnaire féodal* del tipografo e libraio Jacques Collin de Plancy (Fig. 6), dove erano diffuse ricerche erudite e curiose sui diritti feudali, ancora vigenti in molte parti dell'Europa ottocentesca.

La seconda edizione del *Dictionnaire*, inoltre, termina con la *Table des principaux auteurs*, consultati di frequente per redigere le dotte voci enciclopediche, popolate di autori, titoli ed edizioni presenti anche nella *bibliotheca bibliographica* di Carrara (si citi, ad esempio, Bayle).[27]

Fra le letture bibliografiche, atte a orientare discenti e professionisti del foro, possono essere annoverati anche i sillabi, *résumés* in francese, prodotti dai docenti delle università europee. I programmi dell'insegnamento potevano raggiungere un livello molto analitico e strutturato di presentazione dei

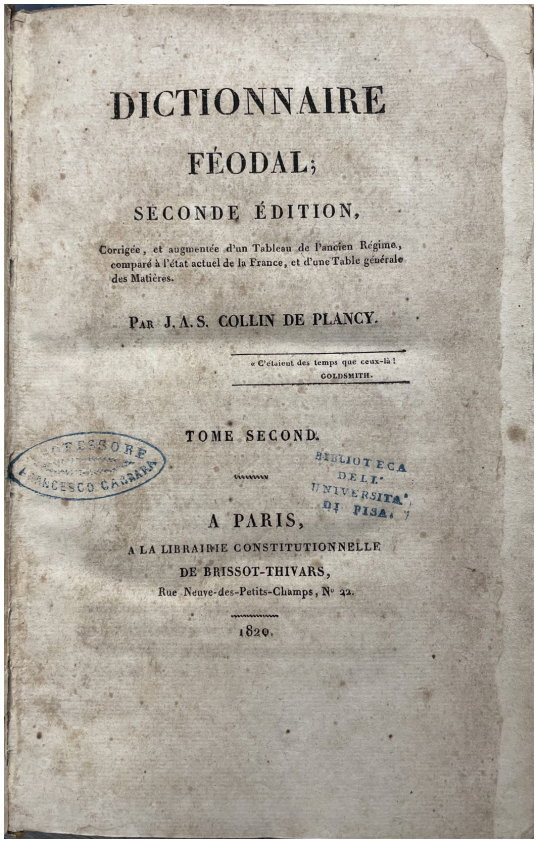
---

[24] PIERRE BAYLE, *Dictionaire historique et critique… Tome premier* [-*cinquième*]. Cinquième édition, revue, corrigée, et augmentée des remarques critiques, avec la vie de l'auteur par M. des Maizeaux, Amsterdam, Compagnie des libraires, 1734, 5 voll., in-2° (BUPi, *coll. Carrara* u.178/1-5). La copia reca alle carte di guardia la provenienza manoscritta «Contalti» (sec. XIX) e, in prossimità del finis di ciascun tomo, il timbro tondo a inchiostro nero, traccia di una provenienza ecclesiastica non identificata (sec. XVII o XVIII).

[25] *Enciclopedia giuridica italiana: esposizione ordinata e completa dello stato e degli ultimi progressi della scienza, della legislazione e della giurisprudenza... per opera di una società di giureconsulti italiani*, I.1, *A-Acquedotto*, Milano-Napoli, Vallardi, 1884 (BUPi, *coll. Carrara* o.182).

[26] H. AHRENS, *Enciclopedia giuridica*, cit. (BUPi, *coll. Carrara* i.14). Carrara possedette anche l'estratto dell'altrimenti ignoto giudice del Tribunale d'Albi A. CHAUFFARD, *Introduction à l'Encyclopédie juridique d'Ahrens ou à l'exposition organique de la science du droit privé et public, sur les bases de la philosophie morale du droit*, Toulouse, Typ. De Bonnal et Gibrac, 1866 (BUPi, *coll. Carrara Misc.* 210.2).

[27] *Dictionnaire féodal, ou Recherches et anecdotes sur les dimes et les droits féodaux, ... par J.-A.-S. Collin de Plancy*, Paris, à la Librairie constitutionnelle de Brissot-Thivars, 1820², 2 voll. (BUPi, *coll. Carrara* e.201.1-2).


DICTIONNAIRE

FÉODAL;

SECONDE ÉDITION,

Corrigée, et augmentée d'un Tableau de l'ancien Régime, comparé à l'état actuel de la France, et d'une Table générale des Matières.

PAR J. A. S. COLLIN DE PLANCY.

« C'étaient des temps que ceux-là! GOLDSMITH.

TOME SECOND.

A PARIS,

A LA LIBRAIRIE CONSTITUTIONNELLE DE BRISSOT-THIVARS,

Rue Neuve-des-Petits-Champs, N° 22.

1820.

BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITA' DI PISA

Fig. 6. J. Collin de Plancy, Dictionnaire féodal, II, Paris, 1820, frontespizio. Coll. BUPi, Carrara e.201.2.

contenuti delle lezioni. I sillabi articolavano la materia in forma di parti, sezioni, capitoli che anticipavano poi la struttura del manuale elaborato dallo stesso docente. Il testo dei *résumés*, ridotto all'essenziale sequela dei concetti principali, era però arricchito dalla citazione degli autori di riferimento sul tema, quindi si configurava come un vero e proprio abstract bibliografico della disciplina oggetto del programma, svolto punto per punto. Ne è un esempio il *Résumé des cours de droit pénal et de procédure pénale professés dans la faculté de Genève* di Joseph Hornung, professore di Diritto pubblico e penale all'Università di Ginevra, spedito in dono a Carrara non lontano dal 1878, data della sua pubblicazione a stampa. L'opuscolo, curato dagli studenti della Facoltà giuridica della città elvetica, cita moltissimi autori, per lo più attinenti al Diritto penale all'epoca in vigore a Ginevra, con riferimenti anche a sistemi penali stranieri, in ottica comparata.[28]

Accanto alle presenze, le assenze aiutano a meglio comprendere la biblioteca bibliografica di Carrara: mancano i cinque volumi dell'*Enciclopedia legale* di Francesco Foramiti, impressi fra il 1838 e il 1843, così come la sua

[28] JOSEPH HORNUNG, *Résumé des cours de Droit pénal et de Procédure pénale professés dans la Faculté de Genève*, Genève, H. Georg: Librairie de l'Université, 1878 (BUPi, *coll. Carrara Misc.* 403.7: contiene l'ex dono manoscritto dell'autore).

seconda edizione, «rifusa, accresciuta e modificata» da Domenicantonio Galdi, stampata a Napoli negli anni Sessanta dell'Ottocento.[29]

Tralasciati i dizionari enciclopedici e le enciclopedie di area giuridica, volgiamo lo sguardo alla bibliografia speciale e ai sussidi di cui Carrara aveva dotato la sua libreria legale.

4. La bibliografia speciale di ambito giuridico

L'arsenale bibliografico costituito dalle *Bibliothecae* speciali, dai repertori di opere e di edizioni giuridiche è rappresentato da titoli fondamentali, circolanti nell'Europa del secondo Ottocento, con particolare riguardo alla Germania e alla Francia.

Anzitutto vanno segnalate due bibliografie del Sei e del Settecento, fondative del genere: l'*Amphitheatrum legale* di Agostino Fontana e la *Bibliotheca realis juridica* di Martin Lipon. Summa del sapere bibliografico della prima età moderna, l'*Amphitheatrum* mantenne il proprio valore di opera di riferimento per tutta l'età contemporanea, passando poi a strumento familiare ai cultori della bibliofilia giuridica. Carrara, pur non essendo affetto in alcun modo dall'ossessione bibliofila, possedeva la prima edizione completa in cinque tomi; mancava invece del supplemento, apparso nel 1694 con il titolo di *Bibliotheca legalis*.[30]

La *Bibliotheca realis juridica* di Martin Lipon, latinamente Lipenius, apparve invece nel 1679 e fu ininterrottamente aggiornata sino ai primi decenni del XIX secolo.[31] L'opera di Lipenius, poligrafo eruditissimo del Seicento, inglobò pure le notizie bibliografiche di un altro importante repertorio dotto, la fortunata *Bibliotheca iuris selecta* di Burkhard Gotthelf Struve,[32] assente dalla biblioteca legale pisana: Carrara ne possedeva comunque una sintesi, diffusa con il titolo di *Bibliotheca selectissima*, impressa entro la *Delineatio historiae juris* di Christian Tomasius.[33] Fra le principali bibliografie tedesche del Settecento

---

[29] FRANCESCO FORAMITI, *Enciclopedia legale, ovvero Lessico ragionato di gius naturale, civile, canonico, mercantile-cambiario-marittimo, feudale, penale, pubblico-interno, e delle genti*, Venezia, G. Antonelli, 1838-1843, 5 voll.; DOMENICANTONIO GALDI, *Enciclopedia legale, ovvero Repertorio alfabetico di legislazione, giurisprudenza e dottrina in materia di diritto civile, commerciale, criminale*, I ed. napoletana redatta sulla II ed. veneta dell'avvocato Francesco Foramiti, rifusa, accresciuta e modificata, Napoli, Marghieri, 1864-1868, 5 voll.

[30] AGOSTINO FONTANA, *Amphitheatrum legale in quo quilibet operum legalium author habet suam sedem ordine alphabetico collocatam seu Bibliotheca legalis amplissima*, Parmæ, typis Iosephi ab Oleo, & Hippolyti Rosati, 1688, in-2°, 5 voll. (BUPi, *coll. Carrara* O.208.1-2). I 5 tomi furono poi incrementati dal supplemento dello stesso Autore, *Bibliothecae legalis amplissimae continuatio*, Parmæ, typis haeredum Galeatii Rosati, 1694, in-2°, 2 voll.

[31] Uscita in prima edizione nel 1679, Carrara ebbe un'edizione tarda: MARTIN LIPEN, *Bibliotheca realis iuridica post virorum clarissimorum Friderici Gottlieb Struuii et Gottlob Augusti Ienichenii curas emendata, multis accessionibus aucta et locupletata adiecto etiam accurato scriptorum indice instructa*, Lipsiae, apud Ioannem Wendlerum, 1757; cui seguirono nel 1775, 1789, 1817-1823 5 tomi di *Supplementa ac emendationes*, di cui Carrara possedette solo i primi 4 (BUPi, *coll. Carrara* O.455.1-6).

[32] BURKARDT GOTTHELF STRUVE, *Bibliotheca iuris selecta secundum ordinem litterarium disposita atque ad singulas iuris partes directa*, Jenae, apud Ernestum Claudium Bailliar, 1703, 8°.

[33] *Christiani Thomasii Delineatio historiae juris ubi de naevis jurisprudentiae romanae praesertim disseritur addito commentario ex historia juris Christ. Gothof. Hofmanni. Adcedit Burc. Gottelf.*

mancano le *Institutiones historiae juris litterariae* di Eisenhardt, la *Juristische bibliothek* di Gerstlacher, gli *Initia historiae litterariae juridicae universalis* di Nettelbladt, la *Litteratura juris* di Hommel, autori registrati nella Carrariana ma in quanto artefici di altre opere di argomento giuridico. Non stupisce, e anzi è coerente con il pensiero e gli interessi giuridici e con l'impegno politico e morale di Carrara, l'assenza della fortunatissima *Bibliotheca juridica, moralis, theologica, canonica* del canonista Lucio Ferraris.

Diretta continuazione del lavoro di Lipon fu anche la *Bibliotheca juridica* del libraio, bibliografo ed editore Theodor Christian Friedrich Enslin (1787-1851), che elenca, come dichiarato nel sottotitolo, le opere pubblicate in Germania, antiche e moderne, edite dalla metà del Settecento all'epoca della sua pubblicazione. La *Bibliotheca*, repertorio retrospettivo, incentrato su tutti gli aspetti della scienza giuridica e delle sue scienze ausiliarie, venne in luce in prima edizione nel 1824.[34] Carrara acquisì la seconda e la terza edizione, completamente riviste da Wilhelm Engelmann, uscite nel 1840 e nel 1849, con copertura di esecuzione ferma al 1848.[35]

Attento conoscitore della bibliografia francese, Carrara possedette anche il *Répertoire bibliographique des ouvrages de législation, de droit et de jurisprudence* in materia civile, amministrativa e penale, di Ernest Thorin, aggiornato al 1863, di fatto catalogo d'assortimento della libreria Durand di Parigi: tutti i titoli ivi elencati sono infatti dotati del prezzo. L'esemplare reca all'occhietto l'ex dono autografo del libraio ed editore Thorin, che scrive: «A M. Carrara professeur en droit à Pise hommage E. Thorin».[36] Superato il suo omologo settecentesco, il *Répertoire*, imperniato sulla legislazione successiva al 1789, era

---

Struvi bibliotheca juris selectissima cum notis Hen. Gontelmanni ubi praestantiora jurisconsultorum opera ad nostra usque tempora referuntur, Lausannae, apud Fridericum Redelium, 1765 (BUPi, *coll. Carrara Misc*. 66.3, mancante della *Delineatio*).

[34] *Bibliotheca juridica, oder Verzeichniss aller brauchbaren, in alterer und neuerer Zeit, besonders vom Jahre 1700 bis zu ende des Jahres 1823 in Deutschland erschienenen Werke uber alle Theile der Rechtsgelehrsamkeit, mit Einschluss der Diplomatie, Polizei-und Cameral-Wissenschaff*, herausgegeben von THEODOR CHRISTIAN FRIEDRICH ENSLIN, Buchhandler in Berlin, Berlin, im Verlage des herausgebers: Gedruckt bei A.W. Schde, Alte Grunstr. Nr. 18, 1823.

[35] *Bibliotheca juridica, oder Verzeichniss aller brauchbaren, in älterer und neuerer Zeit, besonders aber vom Jahre 1750 bis zu Mitte des Jahres 1839 in Deutschland erschienenen Werke über alla Theile der Rechtsgelehrsamkeit und deren Hülfswissenschaften*, herausgegeben von W. ENGELMANN, Leipzig, W. Engelmann, 1840[2]; *Bibliotheca juridica oder Verzeichniss der in alterer und neurer Zeit, besionders aber vom Jahre 1750 bis zur Mitte des Jahres 1848 in Deutschland erschienenen Werke uber alle Theile der Rechtswissenschaft und deren Hulfswissenschaften. Supplement heft, enthaltend die Literatur von der Mitte des Jahres 1839 bis zur Mitte des Jahres 1848*, herausgegeben von W. ENGELMANN, Leipzig, W. Engelmann, 1849. (BUPi, *coll. Carrara* e.411, 2 volumi legati in 1). Sui rapporti tra Carrara e i giuristi europei e tedeschi, in particolare Karl Mittermaier, cfr. MARCO PAOLO GERI, *Il frutto della «unificazione italiana il più splendido». Carrara e l'iniziativa della Biblioteca abolizionistica*, in "*Biblioteca abolizionista". Fermenti europei per una battaglia italiana*, a cura di Id., I, Roma, Historia et ius, 2021, pp. 1-37.

[36] ERNEST THORIN, *Répertoire bibliographique des ouvrages de législation, de droit et de jurisprudence en matière civile, administrative, commerciale et criminelle. Nouvelle ed. corrigée et considerablement augmentée*, Paris, A. Durand, 1863 (BuPi, *coll. Carrara* i.44), Catalogo, 1, c. 42*r*. Al controfrontespizio si legge l'avviso: «La Librairie d'Auguste Durand se charge de fournir les Ouvrages annoncés dand le présent Répertoire».

stato riavviato nella metà dell'Ottocento su iniziativa di Warée Barnabé, nobile bibliofilo, raccoglitore di una biblioteca di interesse giuridico. A proseguire l'aggiornamento del *Répertoire* fu appunto Thorin, anche corrispondente di Carrara. Detenere strumenti bibliografici ne imponeva l'aggiornamento, che Carrara non sempre persegue con la minuzia del bibliografo più avvertito, soprattutto quando trattasi di pubblicazioni edite all'estero. Del *Répertoire* di Thorin, ad esempio, esistevano edizioni più recenti, uscite rispettivamente nel 1866 e nel 1870, mancanti alla biblioteca legale pisana.[37]

Strumenti bibliografici molto raffinati, connessi alle fonti specifiche di una biblioteca giuridica ottocentesca, sono anche le bibliografie delle tesi di dottorato. Carrara entrò in possesso del rarissimo e vasto *Catalogus dissertationum et orationum juridicarum* difese nelle università dei Paesi Bassi, della Germania e della Svezia dal 1600 al 1866, curato dal libraio e bibliografo Friedrich Müller, bibliotecario dell'Università di Vienna dal 1858 al 1866 (Fig. 7). Il *Catalogus* di Müller, dotato di indici per materia e soggetto, nonché per passi giuridici oggetto delle dissertazioni, contiene più di diecimila notizie bibliografiche, corrispondenti ad altrettanti titoli in vendita presso la sua libreria.[38]

Le bibliografie speciali non esauriscono le fonti di *notitiae librorum* indispensabili a Carrara e alla sua attività professionale, scientifica e politica. Sono infatti le riviste e i periodici, dal Sei-Settecento forieri del maggior numero di novità librarie, a dominare il campo bibliografico giuridico nell'Ottocento, il secolo delle bibliografie nazionali correnti.

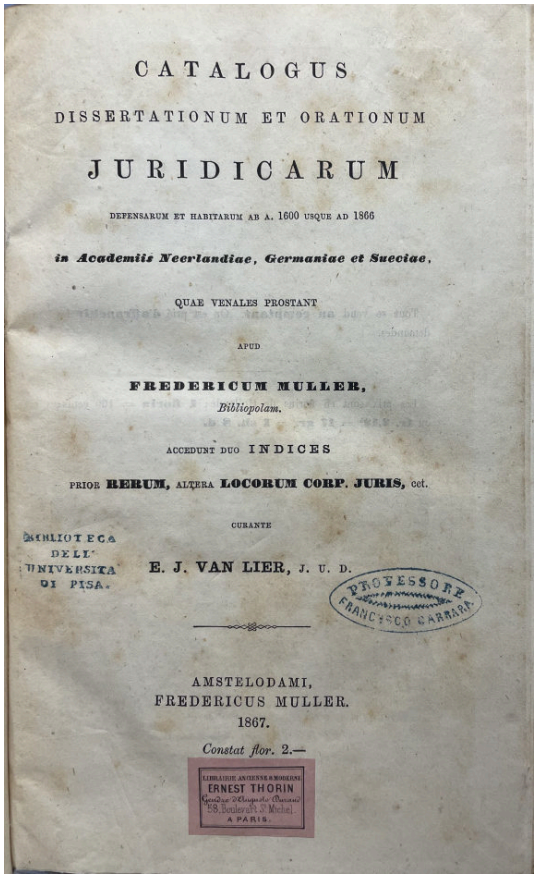
5. Le riviste specialistiche

Come altri esponenti delle professioni intellettuali, Carrara fu avido lettore di riviste specialistiche e produsse, secondo quanto dettavano le pratiche di mestiere del tempo, spogli derivati dai sommari dei fascicoli, acquisiti in abbonamento oppure visionati nelle biblioteche pubbliche da lui frequentate. Fra i manoscritti Carrara si conserva infatti un esempio del lavoro di indicizzazione, fatica di schiena indispensabile a ritrovare quanto necessario allo studio della materia giuridica o all'esercizio della pratica forense e della didattica (Fig. 8). L'«Indice dell'Archivio» altro non è che il registro di spoglio bibliografico dalla prima annata della rivista tedesca «Archiv des Kriminalrechts», pubblicata in prima serie ad Halle da Schwetschke & Sohn

---

[37] ERNEST THORIN, *Répertoire bibliographique des ouvrages de législation, de droit et de jurisprudence en matière civile, administrative, commerciale et criminelle, publiès spècialement en France depuis 1789 jusqu'à la fin de novembre 1865 accompagné de quelques comptes rendus extraits des principaux recueils juridiciaires et suivi d'une table analytique et raisonnée des matières. Nouvelle éd. revue, corrigée et considerablement augmentée*, Paris, A. Durand, 1866; ID., *Répertoire bibliographique des ouvrages de législation, de droit et de jurisprudence en matière civile, administrative, commerciale et criminelle, publiès spècialement en France suivi d'une table analytique et raisonnée des matières. Nouvelle éd. revue, corrigée et considerablement augmentée*, Paris, Cotillon Père et fils, 1870.

[38] *Catalogus dissertationum et orationum juridicarum defensarum et habitarum ab a. 1600 usque ad 1866 in academiis Neerlandiae, Germaniae et Sueciae, quae venales prostant apud Fredericum Muller bibliopolam. Accedunt duo Indices...*, curante E. J. VAN LIER, Amstelodami, F. Muller, 1867. (BUPi, *coll. Carrara* i.127), Catalogo, 1, c. 30v.


CATALOGUS

DISSERTATIONUM ET ORATIONUM

JURIDICARUM

DEFENSARUM ET HABITARUM AB A. 1600 USQUE AD 1866

in Academiis Neerlandiae, Germaniae et Sueciae.

QUAE VENALES PROSTANT

APUD

FREDERICUM MULLER,

Bibliopolam.

ACCEDUNT DUO INDICES

PRIOR **RERUM,** ALTERA **LOCORUM CORP. JURIS,** cet.

CURANTE

BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITÀ DI PISA.

E. J. VAN LIER, J. U. D.

PROFESSORE FRANCESCO CARRARA

AMSTELODAMI,
FREDERICUS MULLER.
1867.

Constat flor. 2.—

LIBRAIRIE ANCIENNE & MODERNE
ERNEST THORIN
A PARIS.

Fig. 7. F. Müller, Catalogus dissertationum et orationum juridicarum, Amstelodami, 1867, frontespizio. Coll. BUPi, Carrara i.127.

dal 1799 al 1816, posseduta dalla biblioteca legale di Carrara.[39] L'autografo registra gli otto fascicoli delle prime due annate, quindi passa allo spoglio delle quattro annate seguenti del «Neues Archiv des Kriminalrechts», serie successiva, uscita dal 1817 al 1834. L'«Indice» autografo, risalente al periodo giovanile del penalista lucchese, presenta anche la traduzione in lingua italiana dei titoli tedeschi e si avvale di stratagemmi grafici, come la sottolineatura, per evidenziare a colpo d'occhio il cognome dell'autore del saggio spogliato. La sezione del periodico dedicata alle recensioni non sfugge al criminalista, che esamina testo per testo, tradotti i titoli in italiano, seguendo l'ordine di presentazione della rivista.

Come si sa, moltissimi periodici giuridici italiani, posseduti o letti da Carrara, dedicavano spazi alle recensioni, in forma di sezioni separate o inframezzate alle note, alle osservazioni, alle notizie e agli articoli stampati. L'«Archivio giuridico» di Filippo Serafini, ad esempio, rivista edita a Pisa a partire dal 1868, era solito inserire la *Bibliografia* e il *Bollettino bibliografico*, spazi rispettivamente per recensioni e per segnalazioni bibliografiche delle novità editoriali.

[39] F. CARRARA, «Indice dell'Archivio», ms. cart., sec. XIX (BUPi, *coll. Carrara* Ms. 11).

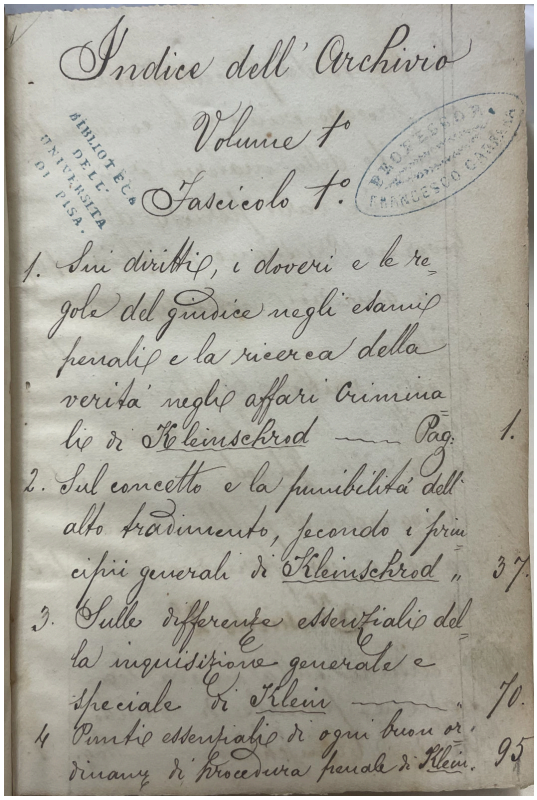


Fig. 8. F. Carrara, «Indice dell'Archivio», c. 1r. Coll. BUPi, Carrara Ms. 11.

Tra la bibliografia attinente al Diritto penale, Carrara conservava l'estratto ricevuto in dono dall'allievo Emilio Brusa, estensore della rassegna bibliografica italiana sul Diritto penale, relativa al biennio 1879-1880, apparsa nel «Zeitschrift für Gesamte Strafrechtswissenschaft». L'estratto bibliografico, che Carrara aveva di suo pugno vergato con il titolo di «Bibliografia penale», contiene oltre alla menzione delle più importanti edizioni di Carrara uscite negli anni Settanta dell'Ottocento, anche l'affettuosa dedica autografa dell'allievo al maestro: «All'ottimo Maestro F.co Carrara. Il suo Emilio».[40]

L'importanza della letteratura periodica come serbatoio di citazioni bibliografiche è dimostrata anche da un errore, per così dire, bibliografico, registrato nella sezione del terzo «Catalogo» riservata ai periodici. Al suo interno, infatti, vi compare il titolo di «Nueva Biblioteca Jurídica», pubblicata a Madrid fra il 1877 e il 1878, di cui Carrara avrebbe posseduto tre tomi. In verità tale titolo identifica la «Sección jurídica» della «Nueva Biblioteca Universal», collana editoriale, non rivista, stampata da Francisco Góngora y Compañía proprio a partire dal 1877. Il primo volume della serie ospitò la traduzione in castigliano delle fortunate *Lezioni sul grado nella forza fisica del delitto*, per uso degli scolari, dettate da Carrara nella Regia Università di Pisa e

[40] EMILIO BRUSA, *Die wissenschaftlichen Leistungen Italiens auf dem Gebiete des Strafrechts während der letzen zwei Jahre* [1879-1880], «Zeitschrift für Gesamte Strafrechtswissenschaft», I, 1881, pp. 130-154. (BUPi, *Carrara Misc.* 426.5).

giunte alla VI edizione nel 1870.[41] E naturalmente nessun periodico con quel titolo figura nei tre «Cataloghi» né nell'inventario topografico o nel correlato catalogo a schede mobili del fondo Carrara.

6. La bibliografia spagnola: le Nociones de bibliografía *di Manuel Torres Campos*

A segnare un preciso orientamento verso la produzione giuridica spagnola sta la presenza nella biblioteca Carrara dell'edizione del più importante prontuario specialistico di bibliografia giuridica iberica dell'Ottocento, steso da Manuel Torres Campos (1850-1918).[42] Penalista e cultore di Diritto internazionale, cattedratico di Diritto pubblico e privato dell'Università di Granada, bibliografo e archivista bibliotecario della Real Academia de Jurisprudencia y Legislación e dell'Ateneo Científico y Literario di Madrid, Torres Campos stilò e diede alle stampe nel 1876 il catalogo sistematico della Biblioteca della Real Academia.[43] Nel medesimo periodo pubblicò studi di Diritto internazionale e di Diritto penale sull'autorevole «Revista de los tribunales», posseduti da Carrara.[44] Torres Campos ampliò il raggio delle sue relazioni internazionali: corrispondente dell'Académie de Législation comparée di Parigi, ottenne da re Umberto I il diploma di ufficiale della Corona d'Italia per il suo *Informe sobre el Código penal italiano*.

Don Manuel fu autore nel 1884 delle *Nociones de bibliografía y literatura jurídicas de España*, destinate a istruire la «juventud universitaria», come dichiarato nella dedica dell'edizione, posseduta da Carrara.[45] L'impegno a favorire lo studio sistematico delle fonti bibliografiche, indispensabili agli studiosi e ai professionisti del diritto e della politica, aveva portato alla creazione di un corso universitario di *Literatura jurídica*, ideato nel 1865 dal cattedratico Gumerdindo Laverde Ruiz. Le *Nociones*, organizzate in venticinque *lecciones* accademiche, fornivano essenziali rudimenti di bibliografia e biblioteconomia per entrare nello specifico delle biblioteche e della bibliografia giuridiche, al fine di sostanziare il *Plan de la enseñanza*, ossia il programma del corso universitario dedicato alla *Literatura jurídica*. Torres

---

[41] *Lezioni sul grado nella forza fisica del delitto (conato, complicità), pubblicate per uso degli scolari dettate nella R. Università di Pisa dal professore Francesco Carrara*, Lucca, Tip. Giusti, 1870, VI ed. (BUPi, *coll. Carrara Misc*. 268/2); FRANCESCO CARRARA, *Teoría de la tentativa y de la complicidad, o del grado en la fuerza física del delito*, vertida al castellano, con prólogo y notas por Vicente Romero Girón, Madrid, F. Góngora, 1870 (BUPi, *coll. Carrara* e.526.1).

[42] Nato a Barcellona ma presto trasferitosi ad Almería, su Torres Campos cfr. PLÁCIDO LANGLE, *Escritores almerienses: bocetos biográficos*, Almería, Imprenta de la Provincia, 1881-1882, *ad vocem*; JUAN ANTONIO RAMALLO ORTIZ, *Catálogo de profesores de la Universidad de Granada (1845-1935)*, Granada, Universidad, 1976.

[43] MANUEL TORRES CAMPOS, *Catálogo sistemático de las obras existentes en la Biblioteca de la Academia de Jurisprudencia y Legislación*, Madrid, Imp. del Ministerio de Gracia y Justicia, 1876.

[44] ID., *La pena de muerte y su aplicación en España*, Madrid, F. Góngora y Compañia, 1879, estratto da: «Revista de los Tribunales», V/II (1879), con paginazione autonoma 1-49 (BUPi, *Misc. Carrara* 409.3/B.325.3). Al front. dedica autografa dell'autore: «Al eminente criminalista Sr. Francesco Carrara M. Torres Campos».

[45] ID., *Nociones de bibliografía y literatura jurídicas de España*, Madrid, Establecimiento tipográfico de Góngora, 1884 (BUPi, *Misc. Carrara* 443.5/B.359.5).

Campos distingueva la *Bibliografía jurídica*, ossia la descrizione critica dei libri giuridici, dalla *Literatura jurídica*, intesa come *historia literaria* del Diritto, storia della scienza giuridica, ossia dello sviluppo storico delle leggi, del suo insegnamento e delle opere giuridiche da esso prodotte.[46] Il bibliografo giuridico doveva possedere, secondo Torres Campos, nozioni di bibliologia e di storia del libro, dall'epoca manoscritta all'età della stampa, ma pure lineamenti di storia della bibliografia giuridica, dal sorvegliato *Index librorum iuris pontificii et civilis* di Giovanni Battista Ziletti,[47] all'*Amphitheatrum legale*, alla *Bibliotheca legalis* di Fontana,[48] da Juan Lucás Cortés[49] a León y Olarrieta,[50] ad Alcalde Prieto.[51]

Nella IV *lección* Torres Campos forniva la bibliografia giuridica generale, articolata in *corpora* giuridici, enciclopedie, riviste e opere generali, ossia le pubblicazioni delle accademie giuridiche reali spagnole.[52] Il bibliografo giurista proseguiva poi con dodici *lecciónes*, incentrate su specifici rami della scienza giuridica, corredati della menzione critica e molto selezionata di testi o autori autorevoli in ciascun ambito. Le *lecciones* XVII e XVIII erano intitolate rispettivamente alle *Bibliotecas* e alle *Bibliotecas jurídicas*. Carrara dovette meditare queste pagine, dove si leggeva anche della necessità pubblica di istituire e mantenere biblioteche speciali, come quella da lui donata all'Università pisana:

> En nuestro tiempo, á pesar de que se han abaratado los libros y de que todos pueden comprarlos, el gran número de las publicaciones, que constantemente va en aumento, exige que se destinen á ellos considerables cantidades. Como esto es imposible para la generalidad de las gentes, es indispensable que el Estado y centros particulares de recursos hagan esfuerzos por colocar á disposición de los estudiosos, Bibliotecas, que contengan las obras de más reconocida importancia. En toda clase de Bibliotecas debe haber Bibliografías, Enciclopedias y Revistas consagradas al orden de estudios que en ellas deban hacerse.[53]

---

[46] Ivi, p. 16.

[47] GIOVANNI BATTISTA ZILETTI, *Index librorum omnium nomina complectens, in vtroque iure tam pontificio quam Caesareo*, Venetiis, ex officina Stellae Iordani Ziletti, 1559, 4°. Di Ziletti Carrara possiede due edizioni cinquecentesche di diritto criminale ma non l'*Index*. Su Ziletti cfr. GAETANO COLLI, *Le edizioni dell'*Index librorum iuris Pontificii et civilis *di Giovanni Battista Ziletti. Sulle tracce dei libri giuridici proibiti nella seconda metà del XVI sec.*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di Mario Ascheri, Gaetano Colli, Roma, s.n., 2006, pp. 204-244.

[48] A. FONTANA, *Amphitheatrum legale*, cit.; ID., *Bibliothecae legalis*, cit.

[49] *Sacra Themidis Hispanæ Arcana, jurium legumque ortus, progressus, varietates et observantias*, Hannoveræ, apud Nicolaum Foersterum, 1703; Editio secunda novis accessionibus locupletata a Francisco Cerdano et Rico, Matriti, apud Antonium Sancham, anno 1780.

[50] FERNANDO DE LEÓN Y OLARRIETA, *Metodología de la ciencia del derecho*, Valencia, Imprenta de J. Domenech, 1877.

[51] DOMINGO ALCALDE PRIETO, *Curso teórico-práctico, sinoptico-bibliográfico de Derecho Civil español, común y foral*, Valladolid, Libreria Nacional y Extranjera de los Hijos de Rodriguez, Libreros de la Universidad y del Instituto, 1880.

[52] M. TORRES CAMPOS, *Nociones de bibliografía*, cit., pp. 33-38.

[53] Ivi, pp. 119, 129.

Sugli scaffali della biblioteca Carrara le *Nociones* di Torres Campos occuparono spazio accanto ai suoi *Estudios de bibliografía española y extranjera del derecho y del notariado*, da subito accompagnati da vasta fama perché premiati nel 1876 con la *Medalla de Oro* nel Certamen público dell'Academia Matritense del Notariado.[54] La celebre memoria, «obra más extensa y de mérito superior», di fatto anticipava nel metodo, nella struttura e in alcuni contenuti le *Nociones de bibliografía* che avrebbero coronato il filone di studi bibliografico di Torres Campos. Se nelle *Nociones* spiccava maggiormente lo spirito critico che imponeva una selezione dei titoli più rigorosa, negli *Estudios*, miniera di bibliografia giuridica enumerativa, i riferimenti bibliografici erano molto più numerosi e presentati senza il filtro critico adottato nelle più mature *Nociones*. Gli *Estudios* muovevano dalla consapevolezza che la conoscenza bibliografica fosse perno attorno al quale far ruotare la dottrina e la pratica giuridica, passata e contemporanea, così da seguirne gli sviluppi:

> Las bibliografías de Derecho, mas completas y detalladas, y mas idóneas, por consiguente, para este estudio que las de carácter universal, son necesarias en alto grado al que se proponga conocer el movimiento jurídico de nuestros días. ¿Qué papel representa en la actualidad la persona que à la Ciencias jurídicas se consagra, si no conoce las obras utilizables en el estudio de cualquier punto ni donde poder encontrarlas?[55]

La bibliografia giuridica spagnola attestata nella biblioteca pisana di Carrara, ben presidiata dai lavori di Torres Campos, non poteva certo aspirare alla completezza né porsi come esaustiva. Carrara non possedette, ad esempio, la fondamentale *Bibliografía española contemporánea del derecho y de la política*, con copertura retrospettiva dal 1800 al 1880, rivolta sia ai giuristi sia ai politici e curata dallo stesso Torres Campos, che la vide stampata nel 1883, prima che uscisse il supplemento, datato 1897.[56]

7. Le altre vie dell'aggiornamento bibliografico: le carte messaggere di librai ed editori

Dizionari enciclopedici, enciclopedie specialistiche, sillabi, *bibliothecae* giuridiche e altri repertori bibliografici speciali, riviste, periodici e rassegne in essi contenute riempiono la scena e ben illustrano la biblioteca bibliografica di Carrara. Eppure il quadro non sarebbe completo, se si trascurassero le

---

[54] ID., *Estudios de Bibliografía española y extranjera del derecho y del notariado*, Madrid, E. Cuesta, 1878 (BUPi, *Misc. Carrara* 409.1/B 325.1). Al front. dedica autografa dell'autore: «All'eminente jurisconsulto y publicista Sig. Francesco Carrara, su aff(ecionadisi)mo amigo. Manuel Torres Campos».

[55] Ivi, p. 17.

[56] ID., *Bibliografía española contemporánea del derecho y de la política, 1800-1880. Parte primera, Bibliografía española: con tres apéndices relativos a la bibliografía extranjera sobre el derecho español, a la hispano-americana y a la portuguesa-brasileña...: guía de los juristas y políticos*, Madrid [*et al.*], Librería de Fernando Fe, 1883; ID., *Bibliografía española contemporánea del derecho y de la política: (conclusión): bibliografía de 1881 a 1886, seguida de dos índices alfabéticos de autores y de materias, que comprenden desde 1800 hasta 1896: guía de los juristas y políticos*, Madrid, Librería de Fernando Fé, 1897.

carte messaggere dei librai, degli editori e di altri mediatori di informazione bibliografica quali tutti i corrispondenti, *in primis* gli allievi, i colleghi e gli amici a vario titolo raggiunti dalle maglie della rete epistolare di Carrara.

Al fine del recupero delle notizie bibliografiche più aggiornate è quindi indispensabile scandagliare ciò che sopravvive dell'epistolario del criminalista lucchese. Già Marco Geri sottolineò opportunamente la presenza, sopravvissuta ancor oggi, di etichette di librerie-editrici francesi su copertine o legature delle miscellanee nonché segnalò l'esistenza di voluminosi e duraturi carteggi con esponenti dei mestieri del libro. Gli acquisti di Carrara avvennero per lo più attraverso il mercato italiano dei librai specializzati o per tramite di librerie a Parigi, in particolare quella di Auguste Durand o di quella di suo genero, il citato Ernest Thorin (1866-1892). Thorin, come Durand, fu anche editore di materia giuridica e, segnatamente, del penalista tedesco Jacob Joseph Haus, autore dei *Principes généraux du droit pénal belge*, che Carrara possedette nell'edizione Durand.[57] Alla libreria antiquaria e moderna di Thorin, sita nel Quartiere latino, Carrara commissionò molti dei suoi volumi, come provato dalle etichette incollate ai contropiatti o ai frontespizi di molti tomi, ad esempio nei citati *Dictionnaire féodal* e *Catalogus dissertationum et orationum juridicarum*.

In Italia Carrara corrispose con alcuni librai-editori, più o meno specializzati nelle discipline giuridiche, inclusi i titolari delle librerie toscane che sin dalla seconda metà del Settecento gestivano un commercio privilegiato con la Francia attraverso il porto di Livorno. Il libraio fiorentino Ernesto Giuntini, ma anche il libraio-editore Raffaello Giusti[58] sono solo alcuni dei fornitori di volumi citati nel carteggio; Giuntini corrispose con Carrara dal 1853 al 1879, l'anno della donazione.[59] Carrara si riforniva anche presso i librai scolatici e scientifici Valentiner & Mues a Milano o presso il libraio tedesco Gustav Hanmann, titolare della Librairie allemande di Torino: da lui comperò le due edizioni della *Bibliotheca juridica* aggiornata da Engelmann, come attesta l'etichetta al contropiatto della legatura.

La biblioteca Carrara non fu solo un importante e vasto strumento di documentazione di primo livello, a copertura retrospettiva e internazionale, sui temi cari all'avvocato, al docente di Diritto penale, al politico, all'intellettuale

---

[57] JACQUES JOSEPH HAUS, *Principes généraux du droit pénal belge*. Paris, A. Durand et Pedone-Lauriel, 1869 (BUPi, *coll. Carrara* o.60).

[58] Su Giusti mi sia permesso il rinvio a MARIA GIOIA TAVONI, PAOLO TINTI, *Pascoli e gli editori. Dal «mio primo editore» a Cesare Zanichelli*, Bologna, Pàtron, 2012.

[59] BSLu, *Manoscritti Carrara*, 31 (271 lettere di E. Giuntini a Carrara). Come ricordato anche da M.P. GERI, *Nel laboratorio di Francesco Carrara*, cit., pp. 18, nota 97 presso la BSLu si conserva la più ampia parte dei carteggi del giurista lucchese: 3377 lettere a Carrara, raccolte in volumi miscellanei, e altre circa trecento missive di Carrara, riunite da Eugenio Boselli (BSLu, *Manoscritti Carrara*, 16-35), su cui ERSILIO MICHEL, *Il museo Carrariano a Lucca*, «Il Risorgimento italiano», V, 1912, pp. 128-136. Sempre M.P. Geri (*Nel laboratorio di Francesco Carrara*, cit., pp. 18, nota 97) ricorda come in AScTo, *Archivio Storico*, si conservano lettere dell'allievo Emilio Brusa al maestro Carrara: a una verifica puntuale sono emerse 70 missive, scritte fra il 1864 e il 1883 (bb. 40940-41009). Sull'epistolario cfr. *Alcune lettere del prof. Francesco Carrara pubblicate come saggio del suo epistolario a cura del figlio Gio. Battista il 3 maggio 1891 quando inauguravasi in Lucca il monumento al sommo criminalista*, Lucca, Giusti, 1891.

convinto della missione civilizzatrice e liberatrice del sapere e del lavoro. Essa offrì la possibilità, grazie agli strumenti bibliografici di cui fu dotata dal suo stesso artefice, di proseguire la sua missione nel tempo, divenuta da raccolta privata, professionale e scientifica, a pubblica, con una spiccata destinazione ai lettori, allora elitari e per lo più abbienti, delle Università. Le enciclopedie e le bibliografie specialistiche, i sillabi e le guide bibliografiche, gli apparati bibliografici di periodici e riviste consentirono di completare i vuoti della biblioteca, senza l'ambizione di volerne tramandare una esaustiva, ma piuttosto una utile, anzi necessaria.

